

Approfondimento

La chiesa parrocchiale di S. Martino è documentata per la prima volta nel XII secolo. Fu completamente rifatta a spese del marchese Carlo Filiberto d'Este, che volle anche istituire una collegiata nella sua piccola capitale. La collegiata fu istituita nel 1591 dal papa Gregorio XIV, e il suo capitolo era composto di un arciprete, sei canonici e sei chierici beneficiati. Il marchese si impegnò a fornire una congrua rendita al capitolo e a costruire una nuova chiesa, cosa che avvenne tra il 1600 e il 1606.

La chiesa si caratterizza per una pianta *a quincunx*, forse un po' attardata, ma chiaramente modellata su quella del santuario della Ghiara di Reggio; la cupola si imposta su piloni tagliati in diagonale e da essa si dipartono quattro corti bracci, intervallati negli angoli da quattro ambienti coperti da cupole minori. Dietro l'altare maggiore si apre un profondo coro. La decorazione pittorica della chiesa dei lavori di restauro di metà Ottocento, e consiste in quadrature di stampo accademico, opera di Luigi Sassi. Di poco precedente (seconda metà del Settecento) è la facciata di stampo neoclassico.

Tra le opere d'arte presenti in chiesa, si ricordano il trecentesco capitello che funge da basamento del fonte battesimale, avanzo della chiesa medievale, con lo stemma della famiglia Roberti (primi feudatari del borgo), una serie di paliotti d'altare in scagliola di scuola carpigiana, e alcune interessanti dipinti: la tela seicentesca raffigurante *San Carlo Borromeo in preghiera davanti alla Madonna*, che ricorda il passaggio del santo dal borgo di San Martino nel 1571, l'affresco quattrocentesco della *Madonna col Bambino*, staccato dalla vecchia chiesa e circondato da una tela (la *Trinità*) di scuola veneta, attribuita a Domenico Tintoretto.

